

## ***Badanti e lavoro domestico, nel 2025 alle famiglie italiane servirà il supporto di circa 2 milioni 288mila persone per il fabbisogno di assistenza***



*Le stime contenute nel 3° Paper del Rapporto 2024 Family (Net) Work. Un milione 524mila lavoratori stranieri e 764mila italiani*

ROMA – L'**Assindatcolf**-*Idos* ha presentato la stima del fabbisogno per il 2025 delle persone (in gran parte immigrate) che garantiranno alle famiglie italiane il supporto di assistenza agli anziani e di aiuto nel lavoro domestico. Ne serviranno 2milioni 288mila, tra colf e badanti. Più nel dettaglio saranno 1 milione 524mila lavoratori stranieri e 764mila italiani. E ancora: si avrà bisogno di circa 1 milione e 25mila badanti e di 1 milione 262mila colf.

**Lavoratori in regola e senza contratto.** Sono le stime contenute nel 3° Paper del Rapporto 2024 "Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico, presentato oggi da **Assindatcolf** e dal Centro Studi e Ricerche *Idos*, autore della ricerca intitolata "Il fabbisogno di manodopera italiana e straniera nel comparto del lavoro domestico in Italia. Stima 2023-2025 per regioni". Il fabbisogno complessivo di circa 2 milioni 288mila collaboratrici domestiche include non solo le famiglie con lavoratori già in regola ma anche i datori di colf e badanti senza contratto e persone che vorrebbero assumere ma che per una serie di motivi, anche economici, non hanno ancora provveduto.

**La Lombardia al primo posto per le badanti.** Nel dettaglio si calcola che il fabbisogno di badanti sia pari a circa 1 milione e 25mila, circa 713mila straniere e 312mila italiane. Guardando ai territori, al primo posto si posiziona la Lombardia con 141mila lavoratori, seguono al secondo posto la Campania (98mila), al terzo la Sicilia (97mila), al quarto il Lazio (93mila) e al quinto la Puglia (86mila). Rispetto alla nazionalità, la regione con la quota più bassa di badanti straniere (meno del 19% del totale delle badanti) è la Sardegna, seguita da Molise (45,6%), Calabria (48,3%) e Sicilia (48,4%); al contrario, in Emilia-Romagna e Lombardia la quota di badanti straniere sul totale si aggira intorno all'85%.

**Per le colf primato di Lazio e Lombardia.** Quanto alle colf, nel 2025 si prevede che le famiglie bisognose del supporto di collaboratrici domestiche saranno oltre 1 milione 262mila, di cui circa 811mila straniere e 452mila italiane. A guidare la classifica regionale del fabbisogno vi sono la Lombardia ed il Lazio, rispettivamente con 209mila e 208mila lavoratori. Seguono al terzo posto la Sicilia, con un fabbisogno di colf stimato in 177mila unità, la Campania al quarto (158mila) ed al quinto posto la Puglia (100mila).

**Ciò che è stato consegnato al governo.** “Con il nostro studio – dichiara Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** – vogliamo consegnare a Governo, Parlamento e Regioni un’inedita fotografia delle esigenze delle famiglie in tema di assistenza domestica e quindi di *welfare*. La stima del fabbisogno include, infatti, anche chi avrebbe bisogno di assumere colf e badanti ma non può permetterselo, a testimonianza di come il ‘costo’ sia ormai diventato un problema trasversale.

**Chieste misure anche per chi non può permettersi colf o badanti.** Per questo da anni chiediamo misure universali, e non nlegate all’*Isee* o all’età, che aiutino tutte le famiglie a sostenere i costi del personale domestico, lato contributivo ma soprattutto sul fronte delle retribuzioni. È arrivato il momento che anche lo Stato faccia la sua parte perché attualmente è tutto sulle spalle dei singoli”.

“Il numero crescente di nuclei bisognosi di assistenza domestica in Italia va di pari passo – afferma

**Le due criticità strutturali.** Luca Di Sciullo, presidente del *Centro Studi e Ricerche Idos* – con la crisi demografica del Paese e il cronico invecchiamento degli autoctoni. Due criticità strutturali, quelle del fabbisogno di cura e della denatalità, cui gli immigrati potrebbero dare un apporto ancora più apprezzabile se si razionalizzassero le politiche sull’ingresso e la permanenza regolare degli stranieri in Italia, e in particolare quelle spesso contorte che ne normano l’inserimento occupazionale, dalla rilevazione del fabbisogno di manodopera straniera alla determinazione delle quote, alla chiamata nominativa al buio, al click day, all’asseverazione di sostenibilità economica e alla verifica della indisponibilità di lavoratori italiani”.